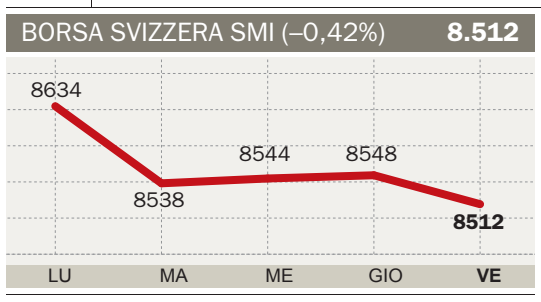
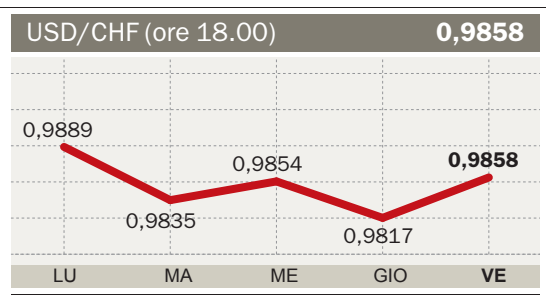
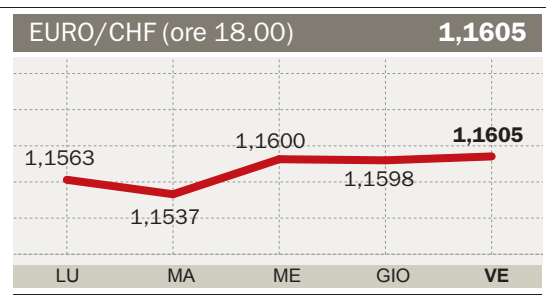
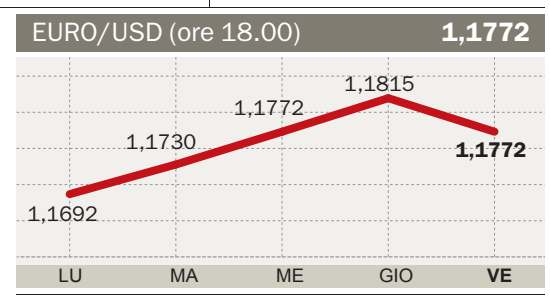








ECONOMIA

Mercati **Lento ritorno della fiducia**

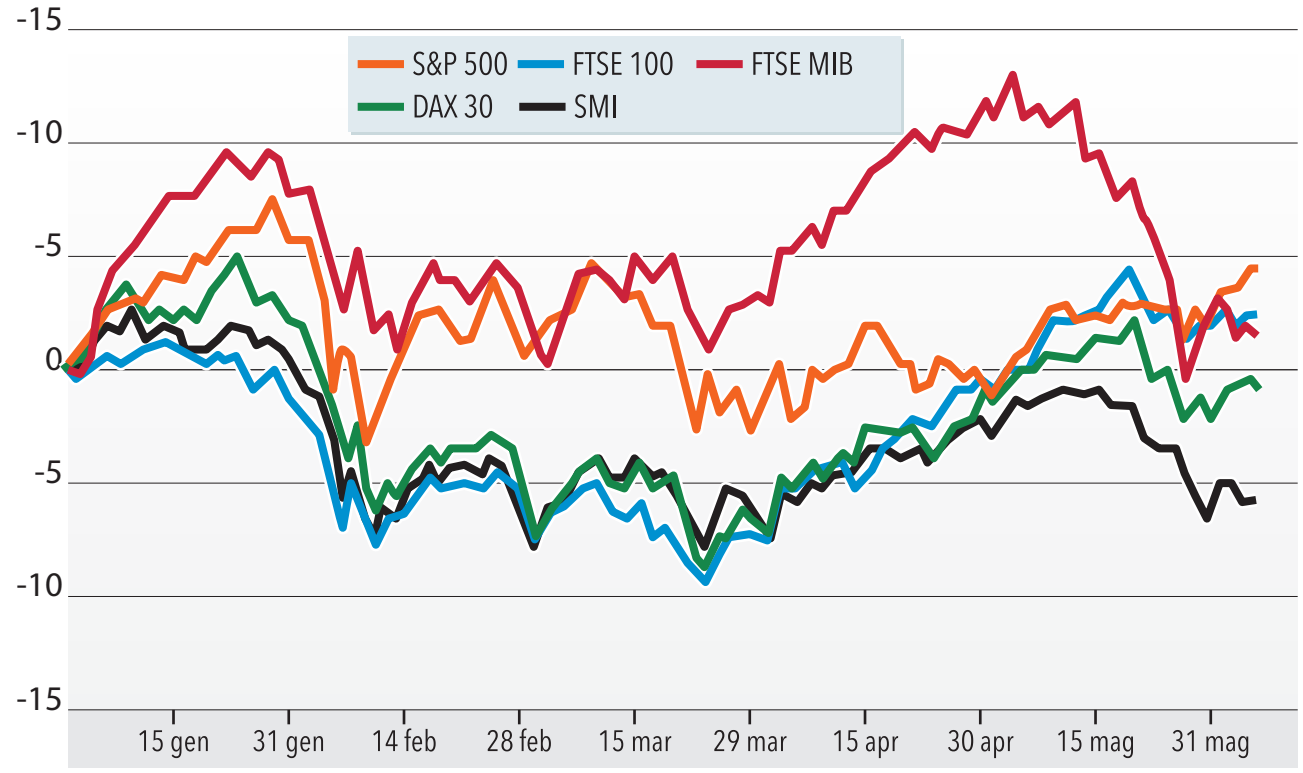
Borse ai livelli di inizio anno – Ma sul listino elvetico pesano le difficoltà della farmaceutica
Gerlach: «È presto per una stretta del QE» – Kever: «I fondamentali sono ancora positivi»

ERICA LANZI

Manca ormai poco alla fine del primo semestre, tradizionale tempo di bilanci prima delle vacanze estive. Il quadro che presentano i mercati finanziari è meno roseo di quello che era stato pronosticato dagli analisti, secondo i quali il 2018 avrebbe dovuto essere sostanzialmente un anno ancora positivo, anche se non da record come quello precedente. Se si guarda ai grafici, nel mese di maggio lo SMI ha perso quasi 500 punti, passando dal tetto di 9.000 al livello attorno agli 8.500 punti. Da inizio anno ha incassato un calo di quasi il 9%. Il trend tra l'altro riguarda anche le altre maggiori Borse, anche se, come si nota dal grafico, il tonfo registrato in febbraio è stato recuperato molto meglio ritornando ai livelli di inizio anno. I motivi di questa discesa sono molteplici, a partire dai timori di una stretta monetaria veloce da parte della Fed a inizio anno al botta e risposta a colpi di dazi tra Cina, Stati Uniti e che ora sembra coinvolgere anche l'Unione europea e più recentemente il nervosismo degli operatori per il parto difficile del Governo italiano, come ben si è riflesso nei giri di giostra dello spread delle obbligazioni governative. Due giorni fa in realtà c'è stata una ondata di euforia sui mercati che ha dato un po' di spinta anche all'euro, a seguito delle parole del consigliere capoeconomista membro del Comitato esecutivo della BCE Peter Praet in una riunione a Berlino. «È chiaro che il Consiglio direttivo della prossima settimana dovrà fare una valutazione e vedere se il progresso realizzato finora sia sufficiente a consentire un graduale riassorbimento dei nostri acquisti di titoli». Parole salutate dai mercati e dalla stampa come un chiaro segno che la fine del QE è vicina.

«I mercati si entusiasmano facilmente, ma di fatto la BCE non ha detto che durante l'appuntamento del 14 giugno si deciderà che i tempi sono maturi per chiudere i rubinetti del programma di acquisto titoli (QE)», commenta Stefan Gerlach, capoeconomista della banca EFG. «La crescita dell'Eurozona nel primo trimestre ha segnato un rallentamento maggiore del previsto e questo non gioca sicuramente a favore di una stretta monetaria. Dunque mi sembra più plausibile che giovedi prossimo la BCE concluda che la crescita non è forte abbastanza e quindi rimandi ancora una decisione sulla stretta monetaria». Inoltre, nota Gerlach, una volta terminato il piano, reintrodurlo per dare un po' di spinta alla crescita stagnante potrebbe rivelarsi difficilissimo. Questo nonostante da anni ci siano forti pressioni politiche anche dalla Germania per abbandonare il QE (n.d.r.). «In quest'ottica – aggiunge ancora Gerlach – non stupisce il fatto che la Banca nazionale sostenga di non valutare al momento un aumento dei tassi di interesse. Finché la BCE non si pronuncia chiaramente per un cambio di rotta, sarebbe molto pericoloso per la BNS diventare più restrittiva». Tornando al quadro macroeconomico, nonostante gli analisti siano ancora positivi sui risultati aziendali, proprio questa settimana gli analisti di BAK Basel hanno rivisto al ribasso le previsioni di crescita per la Svizzera sia nel 2018 (al 2,3%) sia per il 2019 (all'1,5%). «Ma per ora, al di la delle insicurezze geopolitiche, i fondamentali restano solidi, dunque non si può parlare di mancanza di fiducia», spiega Sascha Kever, responsabile investimenti di PKB. Per quanto riguarda la peggiore performance dello SMI rispetto alle altre maggiori piazze è data dal forte peso del settore alimentare e chimico-farmaceutico nell'indice (Novartis, Roche e Nestlé). «È un settore che da inizio anno si trova ad affrontare diverse sfide: per avere un quadro più rappresentativo del mercato elvetico sarebbe più corretto guardare il listino allargato SPI (che da gennaio ha perso circa il 4%). E infatti indici come il Nasdaq, in cui il settore tecnologico ha un grosso peso specifico, si sono difesi molto meglio», spiega ancora Kever. In ogni caso le prospettive per la seconda metà dell'anno a livello di dati macroeconomici sono positive. «Su questa base non ci aspettiamo ulteriori correzioni significative degli indici (fatta eccezione per ulteriori squilibri geopolitici), anche perché i mercati non si aspettano una escalation concreta della guerra dei dazi. Per quanto riguarda i listini elvetici è probabile che i titoli dei pesi massimi siano vicini al punto in cui il prezzo è di nuovo interessante. Di questo beneficerebbero sia l'SMI sia l'SPI».

L'ANDAMENTO DA INIZIO ANNO



P&G Infograph

INTERLAKEN

Thomas Jordan: «Un rialzo dei tassi rimane prematuro»

Giovedì sera, a margine dello Swiss Economic Forum ad Interlaken, il presidente della BNS Thomas Jordan ha dichiarato: «È troppo presto per alzare i tassi di interesse. La situazione è ancora fragile, anche in termini di tasso di cambio». L'inflazione è attualmente tra lo 0,5 e l'1%: l'obiettivo dell'istituto centrale è di raggiungere un livello inferiore al 2%. La politica accomodante della BNS include tassi di riferimento negativi al –0,75% e interventi sul mercato dei cambi. L'istituto centrale come noto non può permettersi di alzare i tassi prima della BCE, altrimenti si provocherebbe un rafforzamento massiccio del franco con conseguenze negative per le esportazioni.

POSTFINANCE

Clienti alla cassa per migliorare lo stato dei conti

PostFinance intende migliorare la sua redditività tassando maggiormente i suoi clienti. La filiale bancaria della Posta prevede di aumentare di circa 20 franchi le spese di ciascun cliente.

«Non risparmiamo solo sul personale, ci vediamo anche costretti ad aumentare le spese», ha dichiarato il presidente della direzione di PostFinance Hansruedi Köng, in un'intervista pubblicata ieri dalla testata «Tages-Anzeiger». Tale incremento dovrebbe rendere circa 50 milioni di franchi svizzeri ossia circa quanto la soppressione dei 500 impieghi annunciati martedì: la somma sarà «sicuramente in quell'ordine di grandezza», ha detto Köng. PostFinance conta circa 2,5 milioni di clienti. Il presidente della direzione non ha precisato quali prodotti saranno ormai più cari, né se i conti finora gratuiti saranno anche toccati dalla nuova strategia. La banca prevede di annunciare i piani esatti «nel terzo o quarto trimestre». Anche il proprietario, La Posta, dovrebbe risentire delle misure di austerità di PostFinance. «Per l'esercizio in corso e gli anni seguenti, penso che il dividendo sarà annullato», ha dichiarato Köng. Non si possono ridurre gli impieghi nella misura prevista e nello stesso tempo versare un dividendo al proprietario.

Nel corso dell'esercizio passato PostFinance ha trasferito alla Posta un dividendo di 136 milioni di franchi. La società madre ha a sua volta consegnato 200 milioni di franchi sotto forma di dividendo alla Confederazione.

PostFinance ha annunciato martedì la riduzione di 500 posti a tempo pieno entro fine 2020 per ragioni di costi.

PESI Anche i clienti percepiranno direttamente i costi della ristrutturazione. *(Foto Keystone)*

L'INTERVISTA PAOLO MOREL*

«Per i frontalieri è possibile una mini voluntary disclosure sugli averi in Svizzera»

Per i frontalieri italiani attivi in Svizzera esiste la possibilità di aderire ad una mini voluntary disclosure per dichiarare le attività detenute all'estero. Ne abbiamo parlato con Paolo Morel**,** managing partner della PM Consulenze SA di Lugano.

In cosa consiste esattamente la mini voluntary disclosure destinata ai frontalieri?

«Attualmente lo Stato italiano mette a disposizione dei frontalieri il modello per aderire alla procedura di regolarizzazione delle attività depositate e delle somme detenute all'estero (mini voluntary) in violazione degli obblighi dichiarativi in materia di monitoraggio fiscale, derivanti da redditi di lavoro dipendente e di lavoro autonomo prodotti all'estero. Si tratta di un articolo collegato alla manovra di bilancio per il 2018 che apre questa possibilità destinata a frontalieri, ex frontalieri ed ex iscritti AIRE (anagrafe degli italiani residenti all'estero).

Quali sono i contribuenti che possono beneficiare di questo articolo esattamente?

«La misura riguarda le persone fisiche (e i loro eredi) che in passato sono state residenti all'estero e iscritte all'AIRE e ora sono residenti in Italia oppure che in passato, pur residenti in Italia, hanno prestato attività lavorativa in via continuativa all'estero in zona di frontiera o in Paesi limitrofi. Quindi stiamo parlando di frontalieri. Si tratta, oltre che di quelli in Svizzera, anche dei lavoratori che quotidianamente si recano in Francia, Austria, San Marino, Vaticano, Principato di Monaco, Slovenia. Per contro non possono aderire alla mini voluntary i contribuenti che hanno aderito alla voluntary 1 o 2 o coloro che hanno ricevuto notifica di avvisi di accertamento o atti di contestazione su attività e annualità oggetto di regolarizzazione».

Questa misura tocca anche le aziende svizzere?

«Certo, dovrebbero essere interessati anche il personale amministrativo e i responsabili del personale delle aziende ticinesi che occupano personale frontaliero. A nostro avviso è opportuno informare i dipendenti affinché possano sfruttare al meglio questa possibilità anche perché, con l'entrata in vigore dello scambio automatico di informazioni, i contribuenti italiani potranno mettersi definitivamente al riparo da eventuali fastidiosi e costosi contenziosi».

Ci sono dei casi nella pratica che si potrebbero segnalare?

«Ogni fattispecie andrebbe esaminata singolarmente. La procedura è di sicuro interesse ad esempio per i dipendenti che hanno residenza in fascia di confine ma hanno mantenuto la famiglia (moglie e figli) al di fuori della stessa. Analogamente per i lavoratori domiciliati fuori dalla fascia di frontiera ma che non hanno provveduto a ridichiarare in Italia il reddito di lavoro conseguito in Svizzera».

Cosa si può regolarizzare?

«Le attività finanziarie depositate e somme detenute su conti correnti e libretti di risparmio all'estero alla data del 6 dicembre 2017. Occorre che queste attività derivino da redditi prodotti all'estero per lavoro dipendente o autonomo o dalla vendita di immobili detenuti nello Stato estero di lavoro. Le attività si regolarizzano con il pagamento di un importo pari al 3%, a titolo di imposte, sanzioni e interessi, delle somme depositate sul conto corrente o sul libretto al 31 dicembre 2016. Sarà possibile inoltre regolarizzare anche le altre attività finanziarie diverse da quelle precedenti accompagnando l'istanza di mini voluntary attraverso una pratica di ravvedimento operoso».

Quali sono le condizioni per poter aderire a questa mini voluntary disclosure?

«Il modello opportunamente compilato deve essere inviato entro il 31 luglio 2018, mentre il versamento entro il 1. ottobre 2018».

RED.

* managing partner della PM Consulenze SA di Lugano